

TEATRO / 2 Tra rumori e parolacce l'adattamento di Gabriele Vacis soffoca il capolavoro di Shakespeare

Alla festa di Romeo e Giulietta gira anche la droga

Dopo aver apprezzato anni fa la godibile messinscena di Gabriele Vacis de *La storia di Romeo e Giulietta*, dispiace dover scrivere di uno spettacolo dall'anima dimessa come questo *Romeo & Juliet* di Shakespeare, sempre con la regia di Vacis, nel quale l'ostinata ricerca di una forma mutila e soffoca il testo. La traduzione, di Marco Ponti e Pietro Deandrea, è molto «disinvolta», punteggiata da fastidiose espressioni gergali e da continue parolacce, maldestro tocco di un oggi trito. I costumi sono senza tempo e orientaleggianti. La scena, di Lucio Diana, è una tenda-fondale di fili bianchi che permette l'ingresso dei personaggi, di sedie, ombrellini cinesi e alte scale — come quelle usate nei cimiteri per raggiungere i loculi più alti — colorate da nastri: attrezzi mobili che diventano tutto, dal balcone alla cripta. Sulla tenda-fondale vengono proiettate immagini colorate di persone che avanzano o quelle un po' «mosse» delle telecamerine piazzate su lunghe canne per spiare e raddoppiare alcuni momenti, ad esempio la notte d'amore tra i due protagonisti. La recitazione con

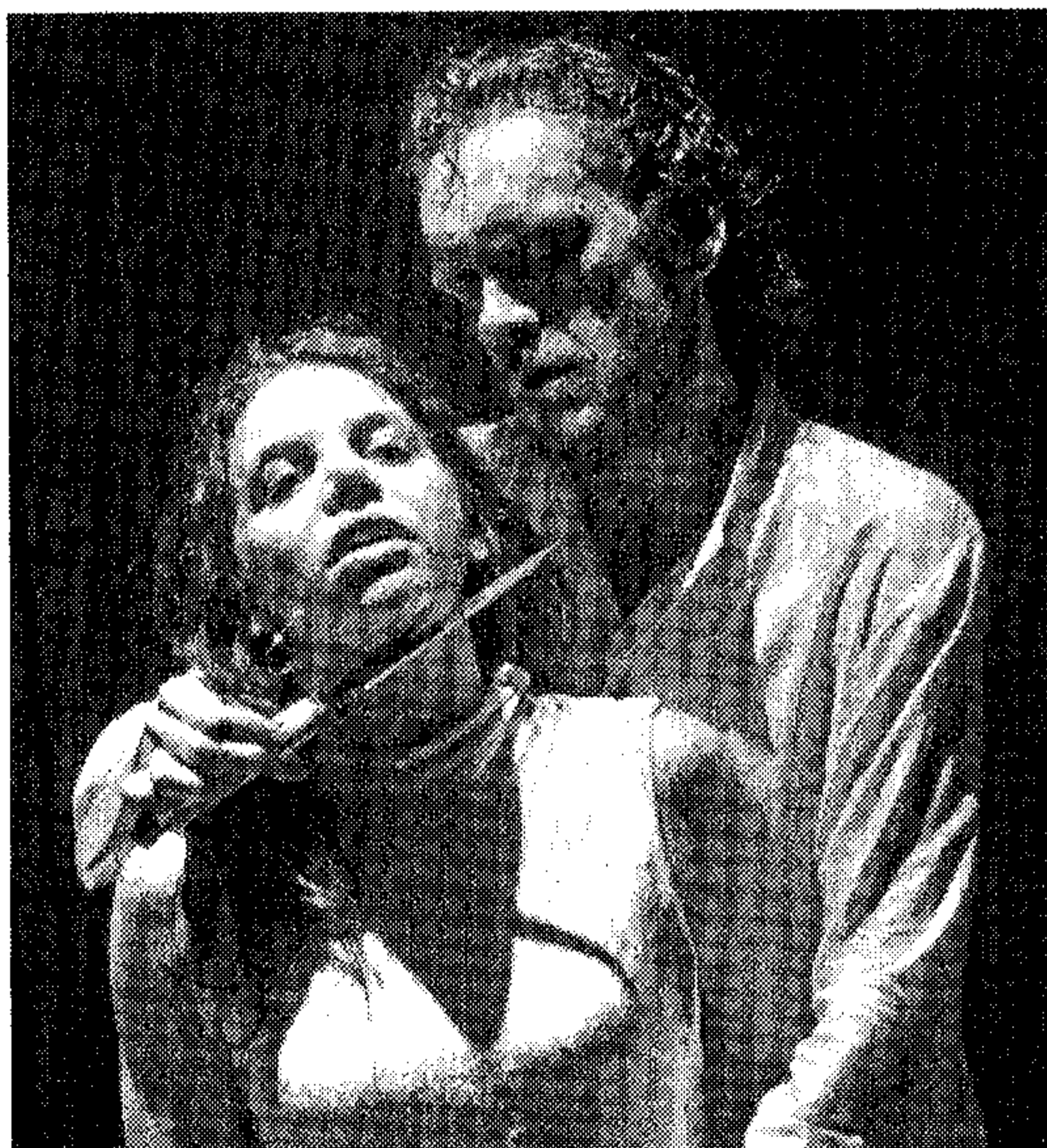
l'uso dei microfoni ha lo sgradevole sapore di un grigio doppiaggio cinematografico. Mercuzio, la cui morte segna il precipitare del dramma in una catena di lutti, è un virago arrabbiato e «incocata», droga per altro usata anche alla festa in casa Capuleti dove Romeo e Giulietta si incontrano.

La colonna sonora, la «scenofonia» di Roberto Tarasco, è un susseguirsi di rumori — canto di grilli per la notte d'amore, allodola come da copione — e musiche di ogni tempo. I protagonisti, il pur bravo Jurij Ferrini e Sarah Biacchi, non brillano certo in questa lettura registica che non riesce a entrare nelle verità del testo e lo appiattisce in uno spettacolo che, volendo essere ostentatamente minimalista e contemporaneo, non fa cogliere la bellezza e le risonanze di un'opera che da più di 400 anni è nostra contemporanea.

Magda Poli

ROMEO & JULIET

di William Shakespeare, regia di Gabriele Vacis
Estate Teatrale, Verona



Sarah Biacchi e Juril Ferrini nel «Romeo & Juliet»

